

Eco di Maria Regina della Pace

Luglio - agosto 2006 - Edito da Eco di Maria, C.P. 27 31030 Bessica (TV) (Italia) - Tel / fax 0423.470331
A. 22, n. 7-8; Sped.a.p. art.2,com.20/c, leg.662/96 filiale di MN-Autor.tribun.MN: 8.11.86, ccp 14124226

188



Messaggio del 25 maggio 2006:

"Cari figli, anche oggi vi invito a mettere in pratica e a vivere i miei messaggi che vi dò. Decidetevi per la santità, figlioli, e pensate al paradiso. Solo così avrete la pace nei vostri cuori che nessuno potrà distruggere. La pace è un dono che Dio vi dà nella preghiera. Figlioli, cercate e lavorate con tutte le forze, affinché la pace vinca nei vostri cuori e nel mondo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Affinché vinca la pace

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace. Dove c'è odio, io porti l'amore. Dove c'è offesa, io porti il perdono. Dove c'è discordia, io porti l'unione. Così inizia la *Preghiera semplice*, attribuita a s. Francesco. La pace è un bene prezioso e raro; è difficile trovarlo nel mondo, e quando sembra di averlo trovato spesso si frantuma nelle mani di chi lo coglie. Così è nei rapporti fra i popoli, le nazioni, le culture. Così è all'interno dello stesso stato, della propria città, della propria famiglia. Così è all'interno della persona, spesso divisa in se stessa. Ma se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi (Mc 3, 24-25).

La divisione produce macerie. Ma il divisore non può essere vinto con le sole forze umane. Analogamente, la pace, quella vera, non è conquista alla portata delle sole umane possibilità. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi (Gv 14, 27) dice Gesù. La Sua pace, quella che Egli ci dà, non ha nulla a che vedere con la nostra pace, quella che è frutto dei nostri patteggiamenti, quella che possiamo ottenere dal mondo.

Come raggiungere questa pace che è Suo dono? Ecco la risposta semplice e chiara di Maria: **Decidetevi per la santità, figlioli, e pensate al Paradiso. Solo così avrete nel vostro cuore la pace che nessuno potrà distruggere.** Non c'è altra via, Decidersi per la santità significa decidere di riservarsi totalmente per Dio, di essere totalmente Suoi; desiderare ardentemente di vivere la Sua Presenza, il Paradiso. Orientare a Lui tutte le nostre facoltà, non più dispersi nei pensieri del nostro cuore (cfr. Lc 1, 51) ma già proiettati nel Paradiso, tutti in Uno, nel Cristo Gesù, perché Dio sia Tutto in tutti (1 Cor 15, 28); e la pace sarà la dimensione sensibile di questa unità nell'Amore, e sarà indistruttibile.

La pace è un dono che Dio vi dà nella preghiera. Già il mese scorso Maria ci aveva detto: Voi non vedete Dio, figlioli, ma se



IL GRANDE GIUBILEO DI MARIA

pregate sentirete la sua vicinanza. Ed è proprio questa vicinanza, questa Sua Presenza, che suscita questa pace. La preghiera è necessaria perché relazione con Dio, spazio di comunione con Lui, ascisi alla assimilazione nel Figlio. La preghiera è indispensabile perché spazio di azione dello Spirito che intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (cfr Rom 8, 26). La preghiera è ascolto che accoglie la Parola; la preghiera è silenzio che coglie la Presenza; la preghiera è abbandono che consente di camminare sulle acque (cfr Mt 14, 29).

La pace è dono di Dio, ma, come ogni dono, va coltivato. **Figlioli, cercate e lavorate con tutte le forze, affinché la pace vinca nei vostri cuori e nel mondo.** È un invito da prendere con grande serietà e con alto senso di responsabilità. Ciascuno esamini se stesso per capire in quale pace egli crede, in quale pace egli spera, quale pace egli porta in cuore e quale dona al mondo. Ciascuno si interroghi sul ripetuto invito di Maria a **mettere in pratica ed a vivere i suoi messaggi.** Questa è la chiave che ci consente di aprire il nostro cuore all'Amore innalzato sul legno di Croce, ma bisogna astenersi da ogni atteggiamento che porti divisione e non concordia, da ogni espressione di facile e gratuita condanna, da ogni azione che mortifichi la Presenza dello Spirito nel fratello, da ogni affermazione o comportamento che generi divisione e morte. Dinanzi al grande vessillo dell'Amore crocifisso dobbiamo saper ritirare ogni bandiera, seppellire la nostra umanità per risorgere nella divinità.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 giugno 2006:

"Cari figli, con grande gioia nel mio cuore vi ringrazio per tutte le preghiere che avete offerto per le mie intenzioni, in questi giorni. Sappiate, figlioli, non vi pentirete né voi, né i vostri figli. Dio vi ricompenserà con grandi grazie e meriterete la vita eterna. Io vi sono vicino e ringrazio tutti coloro che, durante questi anni, hanno accettato i miei messaggi, li hanno trasformati in vita e hanno deciso per la santità e la pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Grazie!

Nel 25° anniversario delle apparizioni a Medjugorje, ecco un messaggio di ringraziamento e di grande speranza per quanti hanno risposto alla Sua chiamata. È il commiato di Maria? Il messaggio non contiene indicazioni in tal senso e sembra solo un bilancio, fra l'altro molto positivo, di questo lungo tempo in cui i cieli sono rimasti aperti su Medjugorje e sul mondo intero. Anzitutto Maria ringrazia **con grande gioia in cuore per tutte le preghiere offerte per le Sue intenzioni, in questi giorni.** Questo primo grazie di Maria avvolge tutti senza distinguere fra oranti della prima o dell'ultima ora (cfr Mt 20, 8-10). È il grazie per le corone di preghiere tessute per le Sue intenzioni ed a Lei donate in questo 25° anniversario. Pregare per le Sue intenzioni non sia di scandalo ad alcuno: esse sono tutte interne alla Volontà di Dio. Maria che sotto la Croce sulla quale agonizzava il Figlio non ha mai dubitato dell'Amore del Padre e pur sentendo il gelo della morte invadere le Sue viscere non ha aperto bocca per condizionare la divina Volontà, questa Donna stupenda ed irraggiungibile è la Guida ideale sulla via dell'abbandono alla Volontà di Dio. Questo dobbiamo chiederle nelle nostre preghiere, queste devono essere le preghiere che offriamo a Lei e che insegniamo ai nostri figli.

Sappiate, figlioli, non vi pentirete né voi né i vostri figli. La grazia circonda chi confida nel Signore. Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre. Ed ancora: *Chi confida nel Signore non resterà deluso, è al sicuro, è beato. Dio vi ricompenserà con grandi grazie e meriterete la vita eterna. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17, 3).* Qui conoscere non equivale a sapere; non basta sapere che c'è Dio, che Dio esiste; anche sapere che il nostro Dio è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe non è sufficiente, pur essendo già molto; e neanche può bastare solamente sapere che il nostro Dio è il Dio che si è rivelato in Gesù. Per conoscere Dio occorre conoscere Gesù e Gesù si conosce stando con Lui, vivendo con Lui: *Da tanto tempo*

sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? (Gv 14, 9a). E noi, che da tanto tempo facciamo comunione con Lui, possiamo dire di conoscerlo? Che ne facciamo del Suo Corpo e del Suo Sangue? Ci lasciamo rigenerare ed assimilare a Lui o ne facciamo sacrale consumismo?

Il secondo grazie di Maria è per **tutti coloro che durante questi anni hanno accettato i Suoi messaggi, li hanno trasformati in vita e hanno deciso per la santità e la pace.** Questi sono come la *terra buona*, capace di accogliere il seme e di portarlo a frutto. Ed il frutto è la **santità**, il frutto è la **pace**: i semi si trovano in Dio ma il terreno è il nostro cuore. È un buon terreno? Curiamo, con l'aiuto di Maria, di mantenerlo tale. Non è un buon terreno? Preghiamo Dio con tutte le nostre forze perché diventi terra buona; con l'intercessione di Maria sarà facile ottenerlo se veramente lo desideriamo. La presenza di Maria a Medjugorje in questi 25 anni ha operato un profondo cambiamento in molte anime, e *quanto più lo Spirito Santo trova Maria in un'anima, tanto più diviene operoso e potente per formare Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo* (S. Luigi Maria da Montfort).

Grazie, Maria, per la Tua presenza a Medjugorje, grazie perché attendi chi ancora è indeciso, grazie perché attiri su di noi lo Spirito che ci fa veri figli nel Figlio. *N.Q.*

Radunati attorno al Vicario di Cristo

I movimenti ecclesiali e le nuove comunità

Circa 400.000 fedeli provenienti da tutto il mondo si sono radunati sabato **3 giugno** in piazza S. Pietro, per essere confermati e mandati nella messe del Signore dal Suo Vicario sulla terra. L'incontro convocato da Benedetto XVI ha dimostrato continuità con il magistero del papa Giovanni Paolo II che li radunò per la prima volta sulla stessa piazza alla vigilia di Pentecoste di 8 anni fa.

In effetti, sin dagli inizi della grande fioritura di movimenti e comunità legata all'avvenimento conciliare, l'allora cardinale Ratzinger riconobbe in essi segni dello Spirito che incessantemente opera all'interno della sua Chiesa, l'anima rendendola viva, ricca e sempre giovane. Egli ha sostenuto e definito **"speranza della Chiesa"** quelle nuove forme di aggregazione laicale che all'epoca "non quadravano" per molti. Con grande simpatia li guardava già da cardinale come un segno di un rinnovamento silenzioso ma efficace, come sorpresa dello Spirito che ancora una volta supera i programmi umani e realizza in modo meraviglioso le promesse di Dio.

Il cardinale Ratzinger sentiva l'esigenza di aprire la porta e preparare un posto adatto per questa **novità dello Spirito che ha operato "in modo inaspettato, in luoghi inaspettati e in forme prima non immaginate"**. Ed è stato proprio l'odierno incontro a segnalare un nuovo progresso verso la meta della piena "maturità ecclesiale", auspicata da Giovanni Paolo II.

Prima della solenne liturgia dei Vespri, l'attuale Papa ha rivolto il suo cordiale saluto a tutti e, percorrendo la piazza per mezz'ora con la sua automobile, è stato accolto dalla folla con grande entusiasmo. Tutti i

partecipanti (moltissimi: è stato il raduno più numeroso in Vaticano dall'inizio del nuovo pontificato!), rappresentavano un **segno dell'unità nella diversità**: ognuno impegnato, secondo le proprie caratteristiche, nella costruzione di un unico Corpo e desideroso di essere ben integrato nella comunione con tutta la Chiesa, al servizio della sua crescita.

Durante la Veglia il Santo Padre ha dato ascolto ai rappresentanti dei movimenti ecclesiali più numerosi e poi ha pronunciato il suo discorso: *«Il mondo in cui viviamo è opera dello Spirito Creatore e la Pentecoste oltre ad essere «l'origine della Chiesa è anche una festa della creazione»* ha esordito papa Benedetto, richiamandosi alle prime pagine della Bibbia, che raccontano come all'inizio lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque dell'abisso. Quindi, in questo contesto, ha richiamato tutti alla responsabilità verso il creato che ci è affidato da Dio e in quanto tale va rispettato e custodito.

Nel suo messaggio il Pontefice ha voluto rilevare tre elementi, che si possono considerare sia doni sia «effetti» dello Spirito Santo mandatici da Gesù. Questi tre doni *«a cui tutti noi aneliamo, inseparabili tra di loro»* sono: **VITA, LIBERTÀ E UNITÀ.**

«La vita la si trova soltanto donandola; non la si trova volendo impossessarsene. È questo che dobbiamo imparare da Cristo; e questo ci insegna lo Spirito Santo, che è puro dono, che è il donarsi di Dio. Più uno dà la sua vita per gli altri, per il bene stesso, più abbondantemente scorre il fiume della vita. I Movimenti sono nati proprio dalla sete della vita vera; sono Movimenti per la vita sotto ogni aspetto» afferma con estrema chiarezza il successore di Pietro, contraddicendo la, ahimé dominante, logica del mondo.

Lo stesso vale anche per la libertà. **«La vera libertà si dimostra nella responsabilità, in un modo di agire che assume su di sé la corresponsabilità per il mondo, per se stessi e per gli altri.** Noi facciamo il bene non come schiavi che non sono liberi di fare diversamente, ma lo facciamo perché portiamo personalmente la responsabilità per il mondo; perché amiamo la verità e il bene, perché amiamo Dio stesso e quindi anche le sue creature», ha detto il Papa, rievocando la consapevolezza che l'unica vera libertà è sempre quella dei figli di Dio. **«I Movimenti ecclesiali vogliono e devono essere scuole di libertà, di questa libertà vera»** ha sottolineato, anche per tenere in guardia i cristiani dalle "fittizie libertà" che il mondo con prepotenza continuamente ci offre.

Parlando dell'unità il Santo Padre ha detto che in Dio **"molteplicità e unità vanno insieme"** e, per due volte, ha ribadito che "lo Spirito soffiava dove vuole. Ma la sua volontà è l'unità. L'unità fatta corpo, l'unità che incontra il mondo e lo trasforma".

«Prendete parte all'edificazione dell'unico corpo!» ha invitato infine, incoraggiando i movimenti e le nuove comunità a non cessare di portare i loro doni alla comunità intera. *«Cari amici, vi chiedo di essere, ancora di più, molto di più, collaboratori nel ministero apostolico universale del Papa, aprendo le porte a Cristo»* ha concluso Benedetto XVI davanti alla grande assemblea, valorizzando così i nuovi doni suscitati dallo Spirito e l'energia propria di ognuna di queste nuove membra del Corpo di Cristo.

Ana Simic

Il caso del "Codice da Vinci": cerchiamo in Dio la verità!

di Stefania Caterina

In questi giorni, i cattolici, e non solo i cattolici, si interrogano sul libro di Dan Brown dal titolo: "Il Codice da Vinci", del quale è stata presentata anche la versione cinematografica. Il libro ha venduto più di 20 milioni di copie nel mondo, conquistando in diversi Paesi i primi posti nelle classifiche dei libri più venduti.

Attraverso questo libro, l'autore ha insinuato dubbi e sospetti su Gesù Cristo, sul messaggio del Vangelo, mettendo in bocca ai vari personaggi vere e proprie calunnie su Gesù Cristo, la Chiesa cattolica, *l'Opus Dei*, la storia del cristianesimo. Molte personalità illustri in campo storico, religioso, letterario, hanno confutato le tesi di Dan Brown, dimostrandone l'inconsistenza. La loro iniziativa sta contribuendo non poco a suscitare un rinnovato interesse nei confronti del cristianesimo e del suo messaggio di salvezza ad ogni uomo.

Non è certo la prima volta che la figura di Gesù Cristo ed il cristianesimo in generale vengono fatti oggetto di calunnie e di attacchi di ogni tipo; Gesù Cristo è e resta segno di contraddizione per gli uomini di tutti i tempi (Lc 2, 33-35). Non stupisce neppure il grande rilievo dato dai mass media a tale fenomeno, perché viviamo nel tempo della "seduzione mediatica", capace di manipolare le menti creando desideri o paure, idealizzando o demonizzando a piacimento. Colpisce piuttosto il fatto che diversi credenti siano rimasti confusi e dubbiosi dopo aver letto il libro, che molti si siano chiesti se è o meno verità il contenuto del libro, poiché l'autore, fra l'altro, cita vari documenti che definisce storici (anche se in realtà non lo sono), i quali sarebbero alla base delle sue rivelazioni, così da lasciare il lettore perplesso.

Ci chiediamo allora quale atteggiamento il cristiano dovrebbe assumere di fronte a tali eventi, per non rimanere turbato. Che cosa fare di fronte al male, allo scandalo, alla menzogna? Come resistere agli attacchi del male?

S. Paolo nella lettera agli Efesini, parla apertamente della battaglia contro le forze tenebrose come di una realtà insopprimibile e ben presente nella vita dei cristiani, ed indica le armi per combattere e vincere questa battaglia (Ef 6, 10-20). Anche la Madonna, a Medjugorje, ci ha insegnato che il cristiano può e deve combattere contro il male servendosi delle potenti armi della preghiera, del digiuno, della partecipazione viva ai sacramenti. Non ci ha mai nascosto che essere cristiani seri, vuol dire soprattutto testimoniare con una vita semplice e virtuosa la nostra appartenenza a Gesù, anche quando ciò comporta un urto contro la mentalità del mondo. La Chiesa stessa ci richiama a questo incessantemente, e la Sacra Scrittura ci introduce nella vita divina che deve vivere in noi, e che non teme le prove ma anzi si rafforza in esse.

Senza ascolto della parola di Dio, senza preghiera, non possiamo arrivare a conoscere Dio e la vita che Egli ci ha rivelato in Gesù Cristo. Dio si fa trovare nel silenzio,

nell'umiltà, nella sincerità del cuore, come Maria SS. ci insegna. Quando amiamo il Signore con tutto il nostro essere, Egli si comunica a ciascuno in tanti e diversi modi, a seconda delle originalità individuali e delle situazioni, senza fare preferenze. Si fa presente nella nostra vita, in modo tangibile ed inequivocabile.

Penso che ognuno di noi abbia sperimentato nella preghiera la vicinanza di Dio, il suo conforto, il suo concreto aiuto. Chi va alla ricerca di Dio nella preghiera umile e profonda, non ritorna mai a mani vuote. In tante situazioni difficili, possiamo sperimentare la bontà e la misericordia di Dio che superano ogni ostacolo, anche quello della nostra povertà. Se desideriamo conoscerlo, con quella conoscenza che è amore, il Padre si rivela pienamente a noi attraverso Gesù Cristo Via, Verità e Vita. Allora ne conosciamo la voce, lo scopriamo nei fratelli, lo seguiamo come il nostro unico Pastore, che non inganna e non permette che veniamo ingannati (Gv 10, 4-5). Chi ha conosciuto Dio così, non può più prestare fede alle menzogne che si dicono di Dio.

Gesù aveva preannunziato ai suoi apostoli le persecuzioni e l'odio del mondo (Gv 15, 18-21), ma nello stesso tempo li aveva invitati a non scandalizzarsi (Gv 16, 2-3), a non turbarsi rimanendo in un atteggiamento di fede e di apertura a Dio (Gv 14, 1). Credo che questa sia la vera ed unica difesa contro tutti gli attacchi del maligno che cerca di farci dubitare della potenza e dell'amore di Dio verso di noi.

Siamo chiamati a rimanere fedeli alla verità eterna che vive in noi, a quanto la Chiesa ci insegna, questo è il nostro impegno quotidiano.

Nessun uomo potrà mai dimostrarci chi è o chi non è Gesù Cristo, che cosa ha fatto o non ha fatto. Non esistono codici da decifrare per conoscere Dio e la sua verità salvifica. Solo lo Spirito Santo ci guida alla verità di Dio (Gv 16, 13-14), eterna ed immutabile, che ci è rivelata in Gesù Cristo, verità che ci eleva e ci purifica dal male. È lo Spirito Santo che ci fa comprendere che Gesù è il Signore e il Salvatore, morto per strapparci alla morte, risorto per donarci una vita nuova.

Dobbiamo solo deciderci a cambiare vita, per ricevere il dono dello Spirito Santo. Allora la nostra fede crescerà e così la nostra sicurezza, e non saremo più sbalottati di qua e di là dalle fantasie del mondo.

Concludendo, ritengo doveroso, nel caso concreto del romanzo "Il Codice da Vinci", riaffermare in ogni sede l'autenticità del messaggio cristiano, così come ci è stato tramandato ed insegnato dalla Chiesa cattolica. Tra l'altro, la lettura di quanto scritto a difesa del cristianesimo da persone autorevoli, può costituire per tutti noi l'occasione di approfondire la conoscenza delle nostre radici cristiane, trasformando così il male in bene.

Personalmente, tuttavia, ritengo altrettanto doveroso vivere la verità che il cristianesimo ci insegna, e testimoniarla. Sarà la verità stessa di Dio, autenticamente vissuta dai fedeli, ad incaricarsi di respingere ogni menzogna, anche senza tanti sforzi umani, in virtù della potenza che porta in sé, quella potenza che smaschera il male e sconfigge anche la morte.*

"GESU', PENSACI TU!"

di Beverley K. Drabsch

"Non vi preoccupate troppo dei vostri problemi: lasciateli risolvere a Dio e abbandonatevi a Lui!" (Messaggio di Maria 4.01.1982).

"È contro l'abbandono la preoccupazione, l'agitazione e il voler pensare alle conseguenze di un fatto" (don Dolindo Ruotolo, 1882-1970).

Ti complichì la vita? Ti agiti? Temi?

Bene, la Gospa, nostra Madre, ci fa scuola da 25 anni per insegnarci il modo di essere felici. Nel 1982 ci ha dato una ricetta per la felicità: *"Fatevi una vita semplice ed umile. Pregate molto"* (4.1.1982), aggiungendo poi un consiglio ricorrente in moltissimi suoi messaggi: *"abbandonatevi a Dio"*.

Dobbiamo avere il coraggio di mollare il nostro bagaglio di preoccupazioni e problemi. Dico mollare perché forse abbiamo la tendenza di stringerlo in pugno, anche quando pensiamo di aver affidato a Lui le cose - e invece siamo convinti, più o meno coscientemente, di dover continuare a sbrigare le cose da soli. Quindi si richiede un atto di fiducia per lasciare la presa di quel bagaglio, per depositarlo davanti al Signore, e per lasciarlo lì in Sua presenza, senza riprenderlo noi - sapendo che Egli se ne occuperà.

Don Dolindo Ruotolo, un santo sacerdote nato a Napoli a cavallo del secolo scorso, aveva un ammiratore in Padre Pio, che in genere chiedeva ai napoletani che si recavano da lui: "Avete don Dolindo, perché venite da me?". Come P. Pio, anche don Dolindo aveva capito molto presto **il grande valore della sofferenza**, e ne chiedeva dal Signore per la salvezza delle anime.

Ma in queste righe noi vogliamo capire meglio il valore dell'abbandono a Dio; per questo ci facciamo aiutare da alcuni brani, tratti da scritti *ispirati* di don Dolindo, nei quali s'insegna che **abbandonarsi è cambiare l'agitazione in preghiera**:

"Gesù all'anima: **Abbandonarsi** a me non significa arrovellarsi, sconvolgersi e disperarsi, volgendo poi a me una preghiera agitata perché Io segua voi. Abbandonarsi significa chiudere placidamente gli occhi dell'anima, stornare il pensiero dalla tribolazione e rimettersi a me perché Io solo operi, dicendo: **pensaci Tu**. Quante cose io opero quando l'anima tanto nelle sue necessità spirituali quanto in quelle materiali, si volge a me dicendomi: **pensaci tu**".

A **Medjugorje** sappiamo che la Gospa è la portavoce di suo Figlio: *"Voi volete cambiare le persone e le situazioni per raggiungere rapidamente i vostri scopi. Non vi affannate, ma lasciatevi guidare da me e vedrete che tutto andrà bene"* (4 luglio 1983). Invece, quando vogliamo ad ogni costo provvedere noi stessi a ciò che ci affligge, con i nostri ragionamenti, facciamo male a noi stessi: "Voi volete tutto valutare, tutto scrutare, a tutto pensare e vi abbandonate alle forze umane. È questo che intralcia le mie parole e le mie vedute... Non fate così, ma pregate come vi ho insegnato nel *Pater*, e se mi dite davvero: sia fatta la tua volontà - che è come dire: pensaci tu - io intervengo con tutta la Mia onnipotenza e risolvo le situazioni più chiuse" (don Dolindo).

Questo richiede sicuramente da parte nostra un continuo atto di fede e di grande fiducia. È dal Vangelo che impariamo che il Signore è impedito nel fare miracoli quando manca la fede in Lui. E noi crediamo? Crediamo che Egli è veramente Dio, che è onnipotente? Crediamo che Egli ci ama da morire, e che compie miracoli anche per noi, specialmente per noi? S. Giovanni ci dice che il mondo non basterebbe a contenere i libri se si dovessero scrivere tutti i Suoi miracoli. Bene, Gesù opera ancora, ma ha bisogno della nostra fiducia, e della nostra fede in Lui.

Tramite gli scritti di don Dolindo Gesù dice proprio a te ora: "Come desidero da te questo abbandono per beneficiarti e come mi addoloro nel vederti agitato! **Satana tende proprio a questo: ad agitarti per sottrarti alla mia azione** e gettarti in preda delle iniziative umane. Confida perciò in me solo, riposa in me, abbandonati a me in tutto. **Io faccio miracoli in proporzione del pieno abbandono in Me**".

Anche a Medjugorje la Gospa ci mette in guardia dall'azione del maligno: *"Siate prudenti perché Satana tenta in modo particolare tutti coloro che hanno deciso di abbandonarsi a Dio"* (24 giugno 1983), ma il tuo Signore ti dice: "Ti accorgi che il malanno incalza invece di decadere? Non ti agitare, chiudi gli occhi e dimmi con fiducia: **Gesù, pensaci tu!** Ti dico che io ci penso e che intervengo come medico e compio anche un miracolo quando occorre" (don Dolindo).

Don Dolindo: prega per noi affinché otteniamo in questo anno giubilare (di 25 anni di apparizioni a Medjugorje) la grazia della fede e della conversione in modo che possiamo veramente abbandonarci a Lui!

L'Eucaristia costituisce il "tesoro" della Chiesa, la preziosa eredità che il suo Signore le ha lasciato. Ma questo tesoro, che è destinato ai battezzati, non esaurisce il suo raggio d'azione nell'ambito della Chiesa: l'Eucaristia è il Signore Gesù che si dona "per la vita del mondo" (Gv 6,51). In ogni tempo e in ogni luogo, Egli vuole incontrare l'uomo e portargli la vita di Dio. Non solo. L'Eucaristia ha anche una valenza cosmica: la trasformazione del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo costituisce infatti il principio di divinizzazione della stessa creazione.

Dalla comunione con Cristo Eucaristia scaturisce la carità che trasforma la nostra esistenza e sostiene il cammino di tutti noi verso la patria celeste. Per questo la liturgia ci fa cantare: "Buon Pastore, vero pane, / (...) Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, / conduci i tuoi fratelli / alla tavola del cielo / nella gloria dei tuoi santi".

Benedetto XVI - *Corpus Domini* 2006

Notizie dalla terra benedetta

Il grande Giubileo di Maria

25 giugno... 25 anni!

di Stefania Consoli

Aria di festa. Ovunque volti gioiosi, specchio di gratitudine per il fatto di essere qui in questo momento, importante e tanto atteso: il **25° Anniversario delle apparizioni di Maria a Medjugorje**.

Un comune sentimento affiora negli occhi di tutti: quello di chi si sente invitato personalmente, forse anche un po' privilegiato rispetto ad altri. Sicuramente amato. Sembra che la *Gospa* abbia "combinato le cose" nella vita di ciascuno perché fosse oggi qui presente. Non è certo un mistero di predilezione, ma di elezione sì: una chiamata specifica che ci invita a diventare apostoli, mediatori di una grazia troppo grande da trattenere. Un appello gratuito da parte di Dio che non deve farci sentire *migliori* degli altri, ma solamente responsabili amministratori di un beneficio destinato a tutti.

Ecco allora che in questo giorno solenne ognuno si fa veicolo di benedizione per quanti ha portato nel ricordo e nella preghiera. Quindi, se 100.000 sono le persone presenti nel Santuario in questi due giorni, molto più numerose sono quelle che non si vedono: un grande popolo visibile solo a Maria, che con elegante discrezione sa utilizzare ogni mezzo per raggiungere i suoi figli.

Lei era lì, in attesa. Anch'ella sicuramente emozionata e trepida per l'arrivo di chi desidera solo donarle il proprio abbraccio e riceverlo in cambio. Anime venute a rinnovare il suo proprio sì e a chiedere la forza di rimanervi fedeli.

Si è fatta trovare come sempre, accogliente e provvida. E per ciascuno ha riservato una carezza, una parola, un consiglio, una conferma o una correzione utile per i passi futuri. Una presenza tacita ma eloquente quella di Maria, che sa impregnare di sé ogni angolo di questa terra benedetta.

Interi gruppi già a metà settimana sono arrivati da 21 paesi per vivere con entusiasmo questo evento di grazia. Lingue diverse scandiscono la preghiera per le strade, nelle case, davanti alle statue e alle stazioni della Via Crucis.

La collina delle apparizioni in questi giorni fin dalle primissime ore dell'alba gronda letteralmente di gente che si arrampica, che si ferma a pregare, che siede a meditare tra le pietre levigate dai passi dei pellegrini che per 25 anni vi hanno sopra camminato. Ha scelto questo luogo impero la Vergine per farsi viva tra noi; un luogo privo di comodità e di attrattive ma che per mistero ci fa sentire bene, in profonda armonia con noi stessi e col mondo. Una sorta di *Tabor* dove si vorrebbe costruire la tenda. E rimanervi.

Ma la discesa è necessaria perché il

seme di conversione ricevuto si concretizzi in una risposta cosciente e diventi missione. Ed è già in chiesa il luogo giusto per verificare il proprio impegno, in un confronto con l'Eucaristia nella quale l'alleanza di Dio si rinnova in continuo e ci interpella. Ogni giorno si avviciano le Messe nelle diverse lingue; ma la sera, davanti all'enorme ostia esposta sull'altare esterno, tra le migliaia di cuori muti e partecipi scorre un comune idioma: quello dell'Amore.

Pullula di gente la parrocchia nonostante il gran caldo che stringe come una morsa i corpi affaticati. Lunghe file davanti ai confessionali raccontano il desiderio di riconciliazione che serve a creare nelle anime lo spazio per accogliere la pace. Quella che dal Cielo la Regina è venuta a portarci. Ci chiede di affidarle ogni peccato, preoccupazione e peso che la quotidianità ci impone. Solo così si crea il posto per Gesù.

Un senso di leggerezza si avverte nell'aria, tutto sembra semplice, sebbene le guide dei pellegrinaggi talvolta costringono a dei veri *tour de force*, riempiendo la giornata con mille impegni non sempre necessari. Sì, perché l'unica cosa che conta è l'incontro con Lei, e per questo c'è bisogno di tempo e di riposo.

Alle 18 già tutto il piazzale dietro alla chiesa è gremito. Si inizia a pregare il rosario: misteri gaudiosi e gloriosi. Si avvicinano le *Avemarie*, ma al momento dell'apparizione improvvisamente ogni voce si placa mentre i cuori si aprono per accogliere la Madre. Attimi di eternità che dilatano l'anima e fanno entrare Dio.

Sull'altare sono presenti centinaia di sacerdoti venuti da ogni parte, insieme ai frati che in questi anni hanno animato con il loro servizio la parrocchia; a cominciare dal primo parroco - p. Jozo Zovko - fino a quello attuale - p. Ivan Sesar - che cordialmente offre a tutti il benvenuto. È con la Celebrazione eucaristica, rendimento di grazie per eccellenza, che si corona questa giornata di festeggiamenti. Lì tutto diventa chiaro e dona risposta a chi ancora si domanda: "Ma perché la Madonna è venuta?". Per portarci a Gesù, naturalmente... in nessun altro c'è salvezza!

Infine i veggenti, insieme, guidano la preghiera dei sette Padre, Ave e Gloria - com'è consuetudine qui a Medjugorje; poi, la terza parte del Rosario. Una di loro, Ivanka, proprio oggi ha ricevuto l'apparizione annuale a lei destinata. Nell'85 aveva infatti ricevuto il decimo segreto e quindi le apparizioni quotidiane si erano per lei

interrotte. Nella sua voce cogliamo tutta l'emozione nata un'ora prima nell'incontro con Maria, che le aveva detto di dirci: "Cari



figli, grazie per aver risposto alla mia chiamata. Pregate, pregate, pregate".

Cosa abbiamo vissuto oggi lo scopriremo nel tempo. La Grazia era intensissima e ha penetrato ognuno nel profondo. Quali frutti porterà dipende dalla misura della nostra risposta.

La sensazione è che una fase si è conclusa, quella della preparazione. Ora inizia il tempo dell'azione che non è certo l'attivismo, ma la partecipazione piena ai movimenti dello Spirito che preparano il trionfo del Cuore immacolato; una partecipazione silenziosa e convinta, coraggiosa e radicale. È tempo di sintesi e di bilanci: cosa Maria ci ha finora detto e cosa noi ne abbiamo fatto? Cosa ci attende in futuro e cosa già comincia oggi a profilarsi?

Rimane un silenzio profondo nell'anima dopo tutto questo, un'assenza di parole che ci "costringe" ad immergerci nel mistero e a contemplarlo, senza tentare di dirigerlo secondo i nostri gusti o aspettative. Una strada si è sicuramente aperta: quella che conduce a DIO, al Padre, all'unione con Lui, a quella pienezza di vita trinitaria dove ogni cosa si fa chiara e comprensibile. Percorrendola capiremo che noi non dobbiamo *fare* nulla, ma semplicemente *essere* in Dio e permettere che Egli *stia* in noi. Dobbiamo andare *oltre* qualsiasi visione, desiderio o programma, persino oltre i messaggi, perché solo così essi potranno vivere in noi e farsi vita.

Si aprirà uno spazio nuovo, dentro e fuori di noi, dove Maria sarà viva e visibile al nostro sguardo interiore e abiterà il nostro cuore. Allora il suo volto affiorerà sul nostro e il mondo La potrà guardare.

Non ci chiediamo quindi quando ancora tutto questo durerà... quanto ancora la Vergine apparirà... Non temiamo la fine delle apparizioni, perché Medjugorje saremo noi stessi: figli abitati dalla Madre che, donandosi, La doneranno al mondo.*

CON LEI C'ERO ANCH'IO !

Tra le migliaia di persone presenti a Medjugorje cogliamo brevi testimonianze di alcuni, in rappresentanza anche di altri, per ascoltare direttamente dal loro cuore il riverbero di questo giorno, i loro sentimenti, il loro sguardo su quanto vissuto e su ciò che ci attende. A tutti chiediamo:

«Cosa significa per te questo giorno: Medjugorje 25 anni dopo?».

UNO DEI MEDICI CHE ESAMINARONO I VEGGENTI:

Dr. Giancarlo C.

“Venticinque anni dopo... Mi sono chiesto il significato di Medjugorje - come penso tutti se lo stiano chiedendo - e di quello che ti sta intorno. Nel brano di s. Paolo che oggi la liturgia ci offre: «Dovete diventare creature nuove» mi pare che sia la risposta a questa domanda. Dietro a tutti i messaggi della Vergine noi intravediamo come una generazione nuova. Per l'uomo di oggi è verificabile e si può attuare nel momento in cui noi siamo capaci di dare una risposta a Cristo vivente nella storia. Oggi abbiamo questo bisogno di Dio che si esprime in maniera precisa nel riconoscimento nella nostra vita di Gesù Cristo come concretezza di Dio. In fondo la Madonna, in una delle primissime apparizioni qui a Medjugorje ha rivelato il senso della sua visita quaggiù, quando ha detto: “Sono venuta per dire al mondo che Dio c'è, esiste e chi incontra Dio incontra la vita, incontra la gioia”.



UN DISTRIBUTORE DELL'ECO:

Romano Z.

“Ritornare a Medjugorje in questo giorno in cui si compiono 25 anni di apparizioni mi riporta al giorno in cui sono venuto per la prima volta con mia moglie e i nostri 7 figli. Era il 1984 e ricordo fu un'esperienza faticosissima. Non avevamo neppure da mangiare: non avevamo portato niente perché pensavamo di poter comprare, spinti dalla mentalità che tutto è “comprabile”... e la Madonna ci ha lasciato senza mangiare! Però è avvenuto un passaggio grandissimo, perché la sera del 4 agosto durante la Messa in parrocchia mia moglie si sentì male e dovenmo portarla fuori la chiesa. Ma nonostante l'intervento di tre medici non rinveniva. Io avevo tutti i bambini in un tendone adiacente al piazzale... Fu quello il momento in cui la Madonna parlò al mio cuore. Non ero venuto di mia iniziativa, ma per assecondare il desiderio di Dada che voleva ritornare lì con noi dopo una prima volta. La prendevamo in giro per tutte le sue preghiere, i suoi digiuni, ma alla fine riuscì a portarci tutti. Lì è avvenuto il passaggio anche per me. Per i figli non lo so. Sono rispettosi, guardano. Però dentro di me nacque il desiderio di capire perché la Madonna mi aveva voluto chiamarci in quel modo, cosa aveva voluto dire a me.

Ho voluto poi approfondire il messaggio che mi aveva consegnato e che ha continuato a darci in questi anni. Li ho seguiti, ho tentato di metterli in pratica, naturalmente con la misura mia, e poi ho ottenuto un altro incontro per vie misteriose, che dovevano solo essere accolte: l'incontro con p. Tomislav. Già nell'84 avevo sentito le sue parole e dissi a mia moglie: “ecco, mi pare che questo frate riesca a dire al mio cuore quello che la Madonna ha messo dentro. Da allora sono andato in cerca e ho sempre trovato tutte le pubblicazioni e notizie di questo frate. Le ho considerate e custodite come una ricchezza e quando egli iniziò degli incontri pubblici, sentii da lui la proposta che avevo già intuito: quella dell'offerta della vita in sacrificio per la salvezza del mondo. Da allora sono come rifiorito dentro. Sono sempre faticoso, sempre pericoloso perché il peccato segue sempre come l'ombra, però la grandezza che questa spiritualità ha messo dentro di me è grande, inspiegabile...”.

UNA FAMIGLIA:

Davide R.

“Sento che oggi è un momento di partenza. Io ho scoperto Medjugorje dieci anni fa e senza ombra di dubbio all'inizio mi sembrava una cosa da matti. Credevo che rimanesse la prima ed unica volta della mia venuta qui e invece sono ritornato già 5 volte. E ho scoperto che Maria e il Signore trasmettenci soprattutto un messaggio, quello dell'amore, e che con l'amore si porta avanti ogni cosa nel mondo, si aprono tutte le porte ed è quello che sto cercando di realizzare nella mia vita, anche se non sempre è facile, soprattutto in ambito familiare, con i figli... Bisogna cercare di essere sempre con una parola d'amore ma non sempre ci si riesce. Devo dire che tutte le volte parto da qui con un cuore diverso, con un volto più sereno, gioioso, felice e purtroppo mi passa un pochettino dopo essere ritornato nella nostra vita quotidiana che un po' “uccide” questi sentimenti che proviamo a Medjugorje. Per questo credo sia importante ogni tanto ritornare.

Qui mi sembra di avere Maria sempre a fianco, cosa che non provo da altri parti. Me La sento vicina, anzi mi sento sotto il suo manto. Credo che in questi 25 anni la Madonna abbia dimostrato la sua ferma volontà di salvarci, perché in questo tempo i valori dell'umanità si sono decisamente impoveriti: non facciamo altro che guardare a cose sempre più materiali, ad essere importanti, all'ambizione personale, all'orgoglio, ecc. Tutto questo ci dà l'illusione di renderci felici e invece è esattamente il contrario. E dopo questi 25 anni, alquanto anomali rispetto alle precedenti apparizioni, mi auguro che le visite di Maria continuino a lungo, anche se questo durare oltre significa che noi non abbiamo ascoltato. Sarebbe bello, non che smettesse, ma di poter arrivare a sentirsi dire dalla Madonna che abbiamo ascoltato, che tutta l'umanità ha ascoltato, e che la Sua presenza possa essere un pochino più diradata”.

Dedi C.

“Allo scoccare di questo 25° l'unica

parola che mi viene è: *grazie, grazie, grazie!* Ho camminato tanto... tutto quello che è successo in dieci anni mi ha preparata per affrontare una grandissima prova. La Madonna mi è stata vicina e mi ha aiutato a superarla. Però poi quando si entra in sintonia tutto è chiaro e limpido, il Signore ti fa incontrare le persone giuste che al momento giusto ti danno una mano, e pian piano si risale, si risorge.

Oggi qui sento l'esortazione di Maria a proseguire così e soprattutto a fare bene la mamma, perché in questi anni, nel frattempo, ho “messo insieme” quattro figli e adesso, a differenza di un tempo - durante la guerra - in cui mi ero tanto data da fare attraverso opere umanitarie, donazioni ecc, sento di dover fare bene la mamma ed essere di esempio dei miei figli, perché Maria ha bisogno di loro. Alla loro nascita io li ho consacrati a Lei, ora li devo fare crescere per Lei...”

M. Chiara

“Ho 14 anni e sono la seconda dei figli. Sono qui a Medjugorje per la terza volta, ma adesso che sono un po' più grande riesco a realizzare meglio l'importanza di questo luogo, di quello che avviene. In questi giorni mi colpisce il numero delle persone presenti qui e se sono venute significa che tutte hanno una grande fede!”

Marco

“Io ho 9 anni e la cosa che più mi è piaciuta è suor Elvira perché è simpatica. Ma si sta bene ovunque perché qui appare la Madonna e quindi c'è tranquillità, mentre in altre parti del mondo c'è agitazione!”.

I PROMOTORI, COSTRUTTORI, BENEFATTORI...

Giancarlo R.

“Quando all'inizio venivamo qui non c'era niente, vivevamo ospiti presso le famiglie, ci accontentavamo di poco. Vedo a malincuore che oggi i pellegrini cercano le comodità e così si perde l'essenziale...”

Luigina B.

“Qui a Medjugorje non c'è niente di bello e di attraente che umanamente motiverebbe la venuta in questi luoghi, per certi versi anche aspri e scomodi, tranne che una Presenza che ci riempie il cuore, che ci fa rimanere estasiati nel guardare “qualcosa” che non si vede. Ogni pellegrino che qui arriva si sente bene, e non vorrebbe andare via, e quando è costretto a farlo, non vede l'ora di ritornare. Qui mi sento profondamente felice!”.

Michela C.

“Sono venuta per la prima volta nell'88; ho collaborato alla costruzione di un'opera qui a Medjugorje e quindi vi ho trascorso diverso tempo. Ogni volta era un passo in più sul cammino. Oggi sento inutile cercare quello che mi è stato offerto le prime volte: l'incontro con i veggenti, le testimonianze dei frati e certe emozioni riservate agli in-



zi; preferisco stare in un luogo più ritirato e qui vivere nel profondo l'incontro con Maria. Eppure mi dico, chissà quanti oggi arrivano con i loro pullman per la prima volta e possono vivere le stesse impressioni, lo stesso cuore spezzato con il quale si rientra a casa e che ti spinge a raccontare a tutti le meraviglie provate. Quelle stesse cose che io oggi non farei più, per loro sono vita. Questo mi fa pensare che Maria qui è per tutti e continua a chiamare, continua a donarsi gratuitamente, e ad ognuno offre la novità. È come se da Medjugorje scorresse "un fiume di Madonna".

Luisa F.

"La Madonna ci fa meditare tanto oggi. Sento che siamo al culmine. Sono venuta per la prima volta 20 anni fa, ma la vera gratitudine la sento oggi per questo tempo trascorso. Prima andavo in cerca a vedere, a curiosare. Oggi sento la gioia della Madonna che mi vuole nutrire. La ringrazio perché mi ha aiutato a cambiare. Sento che in questi anni sono diventata molto meno polemica, meno aggressiva, meno critica e accetto più facilmente le avversità perché ho visto che l'unica cosa che serve è la carità.

Ho compreso che qui la Madonna fa molto nel segreto del cuore di ognuno. Chiama proprio individualmente nella profondità, pur nella solitudine perché non si può condividere con tutti. Molti infatti rimangono ancora su un livello più superficiale, soprattutto chi non vuole cambiare intimamente, chi non vuole aprire il proprio animo.

Per corro questo cammino con mio marito. E si sa, la coppia non è facile. Ma quando invoco Maria nei momenti delle prove, Lei interviene e fa cambiare l'animo del mio sposo e lo addolcisce molto. Quindi sono praticamente diventata un'altra persona, rivolta a Dio. E anche lui.

Vorrei dire oggi alla Madonna il mio grazie per la maturità e la profondità di tutto quello che ci ha dato. Ho capito che ci chiama personalmente per diventare forti, luce per gli altri. Almeno lo spero".

PER LA PRIMA VOLTA...

Silvia:

"È stato tutto molto coinvolgente, un momento di grazia che spero di portare a casa insieme alla pace. La cosa che più mi ha colpito è stata la gente, la fede, le emozioni...".

UNA GUIDA DI PELLEGRINAGGI:

Gigi:

"Da anni organizzo pellegrinaggi a Medjugorje e posso notare che i giovani d'oggi, che hanno trovato molti paradisi che poi alla fine si sono rivelati falsi, in questo momento sono in ricerca. Molti giovani si rivolgono a noi e ci chiedono di accompagnarli e quindi i pullman che si riempiono in parte sono di giovani. Questo è anche un po' il nostro punto di arrivo. Io, insieme a tanti altri che si sono resi disponibili per questo servizio, abbiamo fatto una promessa alla Madonna: "Il mio tempo libero, usalo!", e il giorno che non serviremo più me lo farà capire. In questo momen-

to mi metto a disposizione delle persone che vogliono venire qui e che sono un po' confuse perché in giro c'è un po' di propaganda negativa, ma che poi ottengono risultati eccezionali, soprattutto i giovani stanno volando. Andiamo avanti!".

I GIOVANI:

Matteo

È una grande dono essere qua. È una chiamata e mi sento anche un po' privilegiato e mi chiedo: cosa ho fatto io di più degli altri per poter essere chiamato qua? Perché quello che poi uno riceve è più di quello che dà, magari col sacrificio del viaggio. Poi personalmente è una atto che io e mia moglie dobbiamo alla Madonna perché ci siamo conosciuti in un gruppo di preghiera di Medjugorje ed è stato un dono che ci siamo incontrati. Man mano Lei sta plasmando la nostra unione perché sia salda e nella pace.



In questi giorni noto che la gente arriva con una faccia è già mentre i giorni passano acquista un'altra faccia, una luce negli occhi che non è dell'amentalità di questo mondo.

Nel futuro vedo tanti propositi che cercherò di mantenere ed anche che la Madonna sta forgiando un popolo per riportare pace a questo mondo, che pace non ne ha; perché alla fine una famiglia che non prega non ha pace".

Simone:

"Ho sentito una pace particolare in questi giorni, un nuovo vigore che mi penetrava e mi accompagnava. Generalmente vengo a Medjugorje con l'automobile; stavolta ho preferito percorrere le strade a piedi, farmi realmente pellegrino. Con il caldo è stato sicuramente faticoso. Ma ho sentito che Gesù mi camminava sempre accanto".

I SACERDOTI

Don Andrea - Pompei

"Ho bisogno di venire a Medjugorje perché qui ristabilisco il giusto contatto con Dio, mi "risintonizzo" con Lui e la mia anima entra in un ritmo che la favorisce. Niente di umano contribuisce a questo, né i racconti dei veggenti né altro; persino gli stessi messaggi sono sufficienti. Ma è l'incontro con la Madonna viva che apre questa dimensione, un incontro con Colei che continua a ripetermi quello che un giorno aveva detto a Cana di Galilea: «Fate quello che vi dirà...». C'è sempre il pericolo di affievolire questo slancio una volta rientrati nei ritmi quotidiani. Per questo torno spesso qui!".

A NOME DI TUTTI

Anna G.

"Ho sentito una chiamata molto forte a venire qui per portare il mio grazie alla Madonna, anche per tutti quelli che forse non l'hanno portato".



Intervista a Giuseppe Ferraro

Medjugorje per me!

Siamo soliti leggere gli scritti di Giuseppe Ferraro, che con la rubrica "Ritornare al primitivo fervore" ci aiuta ad approfondire le tematiche contenute nei messaggi della Regina della Pace. Allo scoccare di questo 25° anno abbiamo voluto chiedere a lui di raccontarsi alla luce di questo luogo di grazia che ha tanto segnato la sua esistenza.

Beppe, cosa scandisce nella tua vita questo anniversario?

Segna sicuramente un periodo di grazie straordinarie che hanno trasformato in maniera sostanziale il modo di rapportarsi con gli altri e con Dio; hanno trasformato tutto il livello profondo della vita. È stata una nuova nascita.

Quando sei venuto per la prima volta?

Era il 1° giugno 1986. Medjugorje era nella sua fase nascente. C'era una potenza di Grazia che letteralmente ti investiva, quasi in modo violento, che era impossibile non cogliere. Mi ricordo che ebbi due chiare prese di coscienza. La prima che ero arrivato a casa, in quella casa che la mia anima cercava e che fino allora non aveva trovato. Avvertii la sensazione confortevole della casa. La seconda, che finalmente questa era una realtà di Grazia che avrebbe vinto il mondo e la sua logica, tutti demoni che si agitano sia nel nostro interno ma anche all'esterno.

La tua risposta fu allora immediata?

Sì, però l'incarnazione di questa risposta ha richiesto anni di purificazione. Un processo che è tuttora in corso. Il tempo in questo processo gioca un ruolo importante.

Di cosa ti sei svuotato e di cosa ti stai riempiendo?

C'è stata una spoliatura a tratti anche con contorni molto acuti di tutta una rete di false sicurezze, di falsi idoli. Anche le circostanze esterne che si misero in moto convergano ad una spoliatura di tutto quello che non era centrato in Dio, unica sicurezza, unica fondamento su cui edificare la propria vita.

Quale volto di Maria contempi qui a Medjugorje?

Quello di colei che ti accompagna, talvolta ti sollecita, ti sospinge verso quel passaggio pasquale che immette nella vita risorta, nella vita nuova. Passaggio di fronte al quale abbiamo una specie di velo che ci impedisce di riconoscerlo: il peccato d'origine e tutte le logiche che sono in atto nel nostro mondo lo tendono ad oscurare. La Madonna con delicatezza, ma anche con decisione, con una pedagogia chiarissima ti porta e strappare questo velo, a farti vedere che solo nell'amore offerto trovi il passaggio per la pienezza della vita, quella vita che la tua anima aveva sempre cercato e di cui solo attraverso quel passaggio puoi entrare in contatto e in una realizzazione completa.

La chiamata e la risposta per la trasformazione della vita

di p. Tomislav Vlasic

Cosa si è fatto di buono a Medjugorje, cosa ancora non è stato fatto e cosa non si farà mai. Quali in sostanza le occasioni sprecate?

Secondo me Medjugorje è un luogo di acuto combattimento spirituale tra le forze delle tenebre e l'azione della Grazia che si esprime in maniera speciale attraverso la presenza di Maria. È un luogo in cui se non si rimane in ascolto profondo si rischia di venire spazzati via. Quindi non è un luogo in cui si possono trovare dei pii appagamenti delle proprie devozioni. Il pericolo è che tutta questa potenza di Grazia in molti, e anche in una parte di quella che è l'organizzazione concreta del luogo, si insabbi nella logica del Santuario, offuscando la vera finalità di questa Grazia che è quella di attivare una risposta in tante anime che la Madonna ha scelto perché diventino lievito e canale dell'amore di Dio nel mondo. Il pericolo è che tutto s'impantani in un devozionismo che gira attorno alle cose vecchie, senza cogliere questa dinamica che dà una vera fecondità, un vero significato alla presenza della Madonna qui.

Festeggiamo 25 anni. È un arrivo, una tappa o una partenza?

È un momento di passaggio secondo me. È un arrivo nel senso che la Madonna ha illuminato le vie, ha dato le grazie. Ma è anche un momento in cui siamo sollecitati a entrare in modo nuovo nella missione che Maria ha affidato a coloro che ha scelto. È un momento quindi, sotto questo profilo, di partenza di una missione nella Chiesa e nel mondo. Nella semplicità, nell'umiltà ma in un livello di concretezza nuovo che sarà sollecitato anche da fatti alla fine in cui tutti dovremo prendere posizione.

Ti riferisci al segno che la Madonna ha promesso di lasciarci?

Sì, ma anche ad eventi esterni; Maria parla dei segreti. È un capitolo diciamo "apocalittico" del messaggio che viene abbastanza accantonato, ma che in realtà è parte integrante del messaggio della Regina della Pace. Sarà un tempo di una testimonianza inequivocabile, dove gli spazi di compromesso devono ridursi a zero.

Tu personalmente collabori con l'Eco. Come senti questo strumento, che finalità ha e come vive nella tua vita?

Sono convinto che l'Eco rientri nell'orizzonte degli strumenti che la Madonna ha scelto in questo tempo per far passare non solo il messaggio a livello concettuale, ma la grazia, l'acqua viva che passa attraverso il suo Cuore Immacolato. Occorre veicolarla in tutto il mondo, anche attraverso questi mezzi che si collocano nel livello dei Media ma che nel piano di Maria devono comunicare soprattutto una grazia, al di là delle notizie.

Quale parola vorresti dire oggi qui da Medjugorje ad ogni lettore?

Di aprire i sensi dell'anima a leggere la chiamata che Maria trasmette per ciascuno di loro e rispondere con tutta la generosità del cuore. Perché i suoi sono progetti di vita, di gioia e di pace celeste per ciascuno dei suoi figli e tanto più per coloro che si mettono a servizio più direttamente dei suoi programmi. *

Davanti all'uomo si aprono due prospettive fondamentali: una è quella della scienza umana e l'altra è quella della fede. L'una non dovrebbe escludere l'altra, ma all'uomo rimane il compito di orientarsi per giungere alla propria realizzazione e farsi strumento per l'orientamento dell'umanità.

La scienza umana ha la sua prospettiva. Del futuro del corpo umano parla ampiamente la rivista "Focus Extra" n. 24/2006. Viene prospettata per la vita dell'uomo una durata di 100, forse 200 anni. Come sarà quest'uomo? Cito dalla pag. 7 della rivista: "Un uomo da sei milioni di...mani, gambe, ginocchia artificiali. Ma anche cuore, occhi e vescica saranno costruiti in laboratorio. Le prossime generazioni avranno a disposizione tecnologie in grado di fornire "pezzi di ricambio".

La prospettiva della fede va oltre e apre all'uomo uno spazio completamente nuovo, privo del termine della vita segnato dalla morte. Gesù parla e testimonia, mediante la sua risurrezione, la rinascita e la risurrezione dell'uomo (Mt 22, 30-31). Lo stesso aspetto è ampiamente sviluppato da s. Paolo (1Cor, 15), e da s. Giovanni apostolo che annuncia una realtà tutta nuova: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21, 5).

L'esempio eccellente della prospettiva dell'uomo creato da Dio è Maria SS., assunta in cielo nell'anima e nel corpo, realizzata completamente secondo il disegno di Dio. Apparsa diverse volte all'umanità, si è lasciata vedere, toccare, sentire, ha chiamato ciascuno a convertirsi e ad entrare nella prospettiva della pienezza della vita. Così è apparsa anche nella parrocchia di Medjugorje, come testimoniano i veggenti e molti altri.

Ma non basta che la Madonna sia apparsa. Bisogna sentirsi chiamati, rispondere ed incamminarsi per raggiungere lo scopo. Dio dà la grazia e lascia l'uomo libero di scegliere. L'uomo deve poi svilupparsi, maturare per prendere in mano il suo futuro secondo la prospettiva di Dio. Così l'uomo si mette a servizio della trasformazione dell'umanità.

Il rinnovamento dell'umanità passava sempre attraverso persone coraggiose; coloro che sapevano staccarsi dallo spirito del mondo, scegliere la strada stretta, andare contro corrente, aprivano la strada alla trasformazione dell'umanità. Dopo venivano le masse.

Il passaggio avviene sempre nella fede. Qui non aiutano né la forza, né la sapienza umana. La strada per l'anima non si apre scherzando sulle piazze, immersi nello spirito del mondo, ma nella preghiera, quando sinceramente si cerca il progetto di Dio e la grazia per vivere secondo la volontà di Dio.

Dio è al di sopra di tutto e di tutti. Egli è la pienezza e la perfezione. In ogni passo verso la partecipazione alla sua pienezza che è anche gloria, l'uomo si incontra con un'unica esigenza: conoscere la volontà di Dio e metterla in pratica. Ma questo presuppone che l'uomo decida di spogliarsi di se stesso e di scegliere Dio al di sopra di tutto e di tutti. Allora la verità di Dio si rivela

chiaramente. Dall'anima fuggono le ombre, le tenebre, la paura, la debolezza e satana non trova in essa nulla a cui appigliarsi e fugge adirato.

Nell'anima si allarga così lo spazio per la luce, la gioia, la sicurezza e la forza. A seguito della decisione di seguire Dio al di là di tutto e di tutti si presenta un passo nuovo da compiere. Così hanno camminato coloro attraverso i quali Dio ha aperto la strada della salvezza: Abramo, Mosè, il profeta Elia, Maria SS., la quale ha compiuto il passaggio verso Dio dall'impossibile al possibile, ha sperimentato in Dio l'onnipotenza. Il suo sì incondizionato a Dio ad accogliere il Figlio di Dio, ha fatto entrare definitivamente il Salvatore nella storia dell'umanità. In questo passaggio ogni anima sboccia nell'onnipotenza di Dio e si realizza.

Non compiere questo passaggio significa chiudersi in ciò che è umano, in se stessi, nell'egocentrismo che assume diverse sfumature e che può sfociare nell'egoismo satanico. Così ha sbagliato il giovane ricco che desiderava "avere la vita eterna" ma non era pronto a rinunciare alle ricchezze che possedeva, e «il giovane se ne andò triste» (Mt 19, 16-22). Perché triste? Perché la grazia aveva aperto il passaggio nella sua anima e lui si opponeva. La grazia si è ritirata perché lui è rimasto in conflitto con essa, sofferente, interiormente combattuto, triste. È tornato nel quotidiano sentendosi fallito. Così ogni anima, se non è pronta ad ascoltare la chiamata di Dio e a rispondere, si chiude nelle tenebre e nella sofferenza. Allo stesso modo l'umanità, dopo aver respinto grandi grazie, torna sui passi precedenti della schiavitù e diventa ancora peggiore, fino a preparare il giudizio di Dio che l'uomo, nella sua arroganza, definisce allora castigo di Dio.

Chi desidera seguire la chiamata della Madonna deve essere pronto a fare un salto avanti nella fede, salto che si ripropone continuamente. Questi passi sono il passaggio verso la novità in Dio, verso l'entrata nella trasformazione dell'uomo a immagine di Dio. In colui che compie questo passaggio si manifesta Dio e Dio rende testimonianza a se stesso, come si è manifestato nelle apparizioni della Madonna.

Hai il coraggio di compiere questo passaggio? Fai il primo passo, poi il secondo... impara a camminare nella fede. Elevati dallo spirito del mondo in cui c'è sempre qualcuno che ti tira da parte. Può essere il padre, la madre, la ragazza, l'amico... Inserisciti tra coloro che condividono il cammino della fede, dove c'è chi ti può accompagnare, sostenere nella tua chiamata... Nelle tue scelte hai bisogno della comunione nella Chiesa.

Dare a Dio tutto vuol dire moltiplicare il proprio bene, permettere che Dio trasformi tutto nella realizzazione piena. Così l'uomo non si sente ingannato ma premiato. Rinunciare a se stessi è il primo passo verso la novità della vita in Dio, che non svanisce mai. La scelta della croce è la rinuncia all'amarezza delle croci che fanno parte della vita corruttibile; in questa scelta si

Il volto dell'Amore

(pensieri semplici)

di Pietro Squassabia

L'amore di Gesù è misericordioso, è intriso di misericordia, è fatto di misericordia. Se lo incontri, ti accorgi che è Lui perché sprigiona misericordia; altrimenti non è Gesù, è un'altra persona.

Gesù ama con misericordia tutto il creato, ogni persona e anche il Padre suo. Pure il Padre ama con misericordia, anche lo Spirito santo è amore misericordioso. Se non fosse così, l'Amore non potrebbe giungere fino a noi, non saremmo in grado di sentirlo, di conoscerlo e di accoglierlo.

Anche noi, se vogliamo amare di amore vero, dobbiamo usare misericordia. Senza misericordia esigiamo che Dio sia diverso da quello che è, esigiamo che gli altri siano diversi da quello che sono, non condividiamo il modo di esprimersi di Dio in noi e negli altri.

Senza misericordia non siamo in grado di accogliere Gesù che ci viene a visitare, non lo sappiamo accettare per quello che è, non è mai il momento giusto per la sua venuta, non si presenta mai nella forma che a noi aggrada. O meglio: senza misericordia non siamo in grado di riconoscere Gesù che ci viene a donare il suo amore, lo scambiamo per una persona estranea, per una persona inopportuna.

Senza misericordia non saremo in grado di riconoscere il volto del Padre quando lo incontreremo in cielo, e nemmeno il volto dei santi, e così non potremo partecipare alla festa perché non saremo attirati da quel luogo di delizia.

La misericordia ama tutto e tutti, senza distinzioni. La misericordia, che è un tutt'uno con l'amore, non avrà mai fine, come l'amore (1 Cor 13,8). La misericordia è l'indicatore dell'amore: solo se siamo misericordiosi siamo in grado di amare; se non siamo misericordiosi, certamente non amiamo: il nostro amore è apparente, è frutto di superbia, e probabilmente viene dal maligno.

Solo se usiamo misericordia siamo in grado di amare Dio e gli uomini; solo se usiamo misericordia agli uomini e, possiamo aggiungere, a Dio siamo in grado di amare veramente. Come il volto di una persona fa trasparire la persona, così la misericordia fa trasparire l'Amore.

Potremmo allora dire che il volto dell'Amore è la misericordia. Se vediamo la misericordia, dietro ci sta l'Amore. Se vediamo una persona misericordiosa, certamente la persona ama: una persona misericordiosa non può che amare ed una che ama non può che essere misericordiosa. Quindi, in paradiso, luogo dell'Amore, penso che vedremo tutti volti misericordiosi, mentre questi volti non potremo vederli nell'inferno. Se ci rendessimo veramente conto che la misericordia è sinonimo di paradiso e la sua mancanza è sinonimo di inferno, come la cercheremmo, come gradiremmo la sua amicizia, come la preferiremmo al giudizio malevolo ed al disprezzo degli altri.

Grazie Gesù perché con il tuo esempio ci hai mostrato la misericordia. Grazie perché la misericordia ti fa simile a noi e vicino a noi, anche se sei Dio. Grazie perché con la misericordia ci hai mostrato l'Amore. Grazie perché hai messo in noi i

germi della misericordia e ci rendi capaci di esercitarla. Grazie perché ci hai insegnato che l'Amore è alimentato dalla misericordia, più che dal sacrificio, come hai detto: *Imparate che cosa significhi: «misericordia voglio e non sacrificio» (Mt 9,13).*

Chiediamo a Maria, Madre di misericordia, che ci faccia capire e mettere in pratica le parole di Gesù: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36). Chiediamole che ci trasmetta l'amore misericordioso del Figlio. Allora potremo capire che qualunque nostra azione, anche la più giusta, non ha valore, forse è nociva, se non viene alimentata dalla misericordia; potremo anche capire che ogni persona, per quanto negativa o indisponente sia, merita prima di tutto di essere trattata con misericordia. Scopriremo che con la misericordia ci viene donato un cuore capace di accogliere e custodire la pace, per trasmetterla anche agli altri, a tutti.

Mi viene da pensare a Medjugorje come la più grande manifestazione della misericordia di Dio dopo la venuta di Gesù sulla terra.

Allora il Padre mandò sulla terra, per trentatré anni, l'umile Figlio in una condizione umilissima, ora manda, già da venticinque anni, la Madre, la creatura più umile, la Piccola. Immagino la gloria che il Padre ha riservato al Figlio per quella sua venuta; immagino la gloria che il Padre ha riservato alla Madre (e ai figli) per questa sua venuta.

Affrettiamoci ad attingere, con abbondanza, a questa grazia e chiediamo che molte persone, tutte le persone, possano gustare questo frutto, anche quelle che non ne conoscono la provenienza.*

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 27 31030 BESSICA (TV)
E-mail: info@ecodimaria.net

Cari lettori, Eco ha bisogno di preghiere e di offerte per continuare la sua missione; perciò attende fiducioso il vostro aiuto, che siamo certi non mancherà.

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**

da versare in **POSTA:**

n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 27- 31030 BESSICA (TV)
o in **BANCA:**

Associazione Eco di Maria

Banca Agricola Mantovana (BAM)

Agenzia Belfiore

Codice IBAN:

IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: www.poste.it - prodotti bancoposta - pagamento bollettini

Grazie per l'aiuto a diffondere
il messaggio di Maria

*Ci benedica Dio Onnipotente,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.*

don Alberto

Villanova M., 25 giugno 2006

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)

vince la morte. Così si entra progressivamente nel trionfo del Cuore Immacolato di Maria, e si affretta la venuta di Cristo il quale rinnoverà l'universo. Maria, ai piedi della croce, si unisce pienamente all'offerta del Figlio e compie così il passaggio definitivo per entrare nella sua gloria, nell'anima e nel corpo e divenire strumento, Madre della Chiesa e dell'umanità nuova.

Offrire a Dio tutto attraverso il Cuore Immacolato di Maria, significa dare a Dio la possibilità di governarti perfettamente. Allora né il dolore, né l'umiliazione, né la morte lasceranno amarezza in te, ma serviranno per la tua trasformazione. Satana non potrà utilizzarti, né scagliare il suo odio contro di te, E Dio, attraverso di te, parlerà al mondo, aprirà la strada all'umanità.

Regina della Pace, completamente tuoi - a Gesù attraverso Maria!

Un giubileo vivo

Celebriamo il giubileo della Regina della Pace. In realtà nessuno l'ha proclamato, ma io - come credo tanti altri - lo sento dentro di me in modo molto potente. Venticinque anni fa la Madonna è apparsa ai sei veggenti, ma poi - per utilizzare il linguaggio di s. Paolo: "È apparsa a molti! È apparsa anche a voi!". Spero che ognuno l'abbia vista dentro di sé, che l'abbia riconosciuta ed accolta.

Ma la celebrazione di oggi non ricorda soltanto ciò che è successo 25 anni fa, quello era solo un inizio. Oggi siamo più maturi di 25 anni e in noi dovrebbe esserci solo un desiderio: volere che la Madonna sia viva in mezzo a noi. Che non sia soltanto nelle visioni ma che Lei viva qua! Lo dobbiamo però volere, e perciò è necessario il nostro sì.

Maria con la sua spiritualità segna un cambiamento radicale nell'umanità, per questo è apparsa e ha detto che queste sono le ultime apparizioni. Questo non ne esclude altre domani, ma le include. In sostanza Maria apre una tappa nuova dell'umanità.

Ma in cosa consiste la spiritualità mariana rivelata? Nell'estrema semplicità ed essenzialità: è il rapporto vivo con Dio vivo, senza tanti metodi e filosofie, per questo il semplice messaggio materno risveglia le anime che sono aperte. Invece, per quelli che hanno costruito castelli dentro la propria testa, questo messaggio è di scandalo. Così era nel Vangelo, così nella vita dei santi.

La Madre di Dio è in mezzo a noi! Cosa significa? Che la Chiesa gloriosa scende dal cielo. Che a noi si manifesta la vita piena di una creatura totalmente realizzata. Che la Madre vuole generare l'umanità.

La Chiesa terrestre guarda la Chiesa gloriosa, e guarda in modo particolare Maria Santissima come il modello al quale conformarsi, al quale arrivare. La Madre di Dio che è pienamente unita alla Santissima Trinità con l'anima e con il corpo, si presenta a noi, vuole abitare in noi, come la Madre, la Madre della Chiesa, e noi desideriamo per mezzo suo arrivare dove Lei sta nella gloria. Vogliamo essere gli strumenti del suo Amore per diffondere il regno di Dio realizzato in Lei.

p. Tomislav

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
abbon.: info@ecodimaria.net
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it